

MESSAGGIO DEI VESCOVI PER IL 1° MAGGIO

Purtroppo anche la giornata del 1° Maggio è diventata consumistica e l'attenzione ai problemi sociali è rimasta agli addetti ai lavori. Eppure l'emergenza e la precarietà del lavoro è ancora più che attuale. Lasciamoci stimolare da alcuni passi del Messaggio dei nostri Vescovi e cerchiamo di partecipare alla VEGLIA DEI LAVORATORI il 29 aprile all'Expo con la possibilità del pullman alle ore 20.00 in piazza della nostra chiesa.



L'orizzonte del lavoro è stato sintetizzato da Papa Francesco in quattro aggettivi: *libero, creativo, partecipativo e solidale*. Siamo purtroppo lontani in molti casi da quel traguardo che vede nel lavoro un'opportunità per affermare la dignità della persona e la sua capacità di collaborare all'opera creativa di Dio. Viviamo in un sistema economico che ha dimostrato capacità eccezionali nel promuovere innovazione e nell'offrire ai consumatori una gamma sempre più vasta di beni di qualità. Il rovescio della medaglia sta nella difficoltà di promuovere un'equa

distribuzione delle risorse. Come credenti non dobbiamo mai perdere la speranza di leggere le opportunità del nuovo che avanza assieme alle sfide e agli ostacoli che ci pone. La rete, le macchine intelligenti aumenteranno sempre più la nostra capacità di fare e modificheranno la nostra capacità di agire. Le macchine intelligenti non potranno mai competere con gli esseri umani in ciò che li rende veramente uomini: la vita di relazioni, la prossimità e la cura interpersonale. Il progresso scientifico e tecnologico è un dono e un frutto dell'operosità dell'ingegno umano che può diventare benedetto o avvelenato a seconda della maggiore o minore capacità di porlo al servizio della persona. La speranza per questo progresso di cui l'uomo è artefice non devono farci distogliere lo sguardo dalla denuncia e la condanna di quella parte, purtroppo vasta, di dinamiche del lavoro molto lontane dall'essere *libere, creative, partecipative e solidali*. Un compito irrinunciabile e sempre più delicato sarà quello di inclusione dei più deboli. Sapendo che la soluzione non potrà essere quella di una mera erogazione monetaria poiché la dignità della persona passa attraverso la sua capacità di essere utile e di contribuire al progresso sociale e civile. La sfida affascinante della vita del paese (e quella su cui ci giochiamo il futuro del lavoro) può essere vinta solo superando la carenza di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto. Comprendendo che l'altro non è colui che mi contende una ricchezza data ma è un dono e un'occasione per costruire una "torta" più grande. Il vero tesoro di una comunità e garanzia per il suo futuro è la somma delle fatiche e competenze, dell'impegno a contribuire al progresso civile e della capacità di cooperare e fare squadra dei propri cittadini. Se sapremo preservare ed arricchire questo tesoro riusciremo anche a vincere la sfida della dignità del lavoro di oggi e del futuro.

La Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace.